

Rita Mascialino

2012 Sergio Romano – *La cucina*. Olio su tela: opera donata al PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA
® II Edizione 2012, Sezione Racconti: assegnata al I Premio: Recensione di Rita Mascialino.

Il dipinto di Sergio Romano *La cucina* presenta alcune immagini di quanto forma il pasto più semplice che può unire in gruppo le persone attorno ad una tavola, luogo per eccellenza delle alleanze: una brocca che può essere riempita di acqua o anche di vino, probabilmente di acqua nell'immagine, due pannocchie di granturco per la polenta, una piccola zucca. In un'immagine di sapore antico e mai tramontato l'Artista, che vive nelle montagne di Domanins frazione di S. Giorgio della Richinvelda di Pordenone, ha sintetizzato con sapienza il tipo di interiorità che sta o dovrebbe stare alla base di qualsiasi rapporto di coppia che debba o voglia avere un valore di verità, di sincerità. Si tratta di un possibile rapporto affettivo raffigurato come del tutto distante da ogni apparenza di grandezza, di glamour, di spavalderia che possono essere anche accettabili come distrazione dalla realtà delle cose, ma che non possono prendere il sopravvento sui sentimenti veri, sulla realtà della relazione fra due persone che mangiano assieme nella loro cucina, che vogliono essere assieme nell'affrontare la vita. Perché la verità dei sentimenti può essere mascherata da volontà di potenza espressa in vario modo: con luoghi sfarzosi e abiti altrettanto sfarzosi, tratti psicologici da superuomini e superdonne in una gara di mascheramento che raggiunge vette da cui è solo più facile cadere fracassandosi nel nulla. Può essere dunque mascherata, ma è altra sotto la maschera e nessuno può evitare che sia altra. Anche vivendo eventualmente sempre nella menzogna di grandezza con gli altri e con se stessi, il momento della verità arriva inesorabile ed allora si fanno forse i conti con le possibili menzogne, si fanno quando è magari troppo tardi per porvi rimedio. Il vero volto del rapporto con l'altro, specialmente il rapporto di coppia, è quello che si vede al di sotto delle maschere ed in questa ricerca di relazione, così importante da sempre per la vita degli umani, le maschere vanno tolte perché servono solo a nascondere quello che c'è sotto di esse e sotto di esse non c'è il nulla, c'è un volto che ha la sua verità. A compensazione della perdita delle maschere di potenza che tanto piacciono agli umani nella loro illusione di non dover mai morire si possono avere occhi capaci di vedere sempre, a memoria di come stiano in realtà le cose nelle relazioni affettive di coppia, anche sul piatto più ricco le due pannocchie per la polenta e la piccola zucca che formano il pasto semplice che permette la più vera alleanza simboleggiata dalla condivisione del cibo meno falso, meno artificiale. Ciò in una visione del mondo che considera l'uomo e la donna insieme di fronte al difficile percorso della vita, un percorso così difficile che termina con la morte di entrambi. La tavola dipinta da Sergio Romano vive dell'affettività dell'Artista che l'ha proiettata in essa dandole quell'aspetto, non contraffatto da volontà di potenza, ma nella forma più a portata d'uomo o di umanità. Un messaggio di verità quello di Sergio Romano, valido per tutti i tempi e tutti i luoghi dell'affettività.

RM